

L'inchiesta al Palazzo di giustizia di Milano

Il taxista e la prozia di Valpreda nuovamente interrogati dai giudici

I magistrati romani ripartiti per la capitale - Gli altri interrogatori Non è stata depositata la conclusione sulle cause della morte di Pinelli

MILANO, 13 gennaio

I magistrati romani sono ripartiti per la capitale dopo avere interrogato diversi testimoni: fra quelli di maggior rilievo oggi il taxista Cornelio Rolandi e la prozia del Valpreda, Rachele Torri.

La giornata al palazzo di giustizia è cominciata, tanto per cambiare, con una grana. Da ieri pomeriggio, infatti, gli inquirenti si erano rifugiati nella stanza 206, al secondo piano, una cancelleria dell'ufficio istruzione sita in un corridoietto secondario; i carabinieri avevano addirittura bloccato gli accessi al corridoio principale. Così i giornalisti, che non potevano nemmeno più vedere i testimoni, stamane hanno chiesto da chi fosse stato impartito un ordine così draconiano. La risposta è stata: «Il consigliere istruttore, dott. Antonio Amati».

Si tratta, com'è noto, di un ferreo custode del segreto istruttorio e di un «amico» dei giornalisti, coi quali ha già avuto diversi scontri. Così la stampa tutta intera si è recata per ben due volte a protestare dal presidente del tribunale, dott. Usai, cui il consigliere Amati aveva riferito che i giornalisti abbordavano i testi. Smentita tale circostanza e dopo un burrascoso colloquio col dott. Amati, i giornalisti hanno finalmente potuto tornare ad appostamenti un po' più ravvicinati.

Così si è saputo che erano stati interrogati il commesso che scoprì la bomba alla Banca Commerciale Rodolfo Borroni e Anna Maria Falchetti, attrice di lavoro della prozia del Valpreda; poi nella cancelleria, sorridente e tranquillo, è entrato il supertestimone Cornelio Rolandi. A lui è succeduto Arnaldo Roffi, un impiegato della Banca Nazionale

dell'Agricoltura rimasto ferito dallo scoppio, e Vania Gavalotti, portinaia dello stabile di via Orsini dove abitava Valpreda.

Intanto alle 11,30 i periti nominati per accertare le cause della morte del Pinelli in questura, proff. Luvoni, Mangili e Falzi, rimettevano le loro conclusioni al sostituto procuratore, dott. Caizzi, che conduce l'istruttoria. Non essendoci per ora degli imputati, la perizia non è stata depositata, e gli avvocati dei Pinelli non potranno prenderne visione. Il dott. Caizzi ha

rifiutato ogni dichiarazione, limitandosi a dire: «Non ci sono novità».

Ora vale la pena di ricordare che il magistrato aveva a suo tempo detto che le conclusioni dell'autopsia non erano incompatibili con la tesi della caduta del Pinelli dall'alto; si può quindi arguire che la mancanza di novità significa che la perizia ha confermato l'autopsia.

Più chiaramente si potrebbe forse dire che non sono state trovate lesioni prodotte da cause diverse dalla caduta. Ma la certezza in proposito si potrà avere solo al termine dell'istruttoria, che non dovrebbe essere troppo lontano.

Nel pomeriggio si prosegue. Alle cinque meno un quarto entra nello studio Elena Segre, una graziosa ragazza ventenne, amica del Valpreda che si sarebbe recata a trovarlo in casa nel pomeriggio della domenica successiva all'attentato. Esce alle sei meno dieci, si lascia cortesemente fotografare ma non risponde alle domande: «Mi dispiace, è la prima volta che con tanta gente intorno non parlo».

Seguono un brigadiere dei CC e un brigadiere della PS.

Alle 18, inattesa, giunge Rachele Torri, prozia del Valpreda e colonna del suo alibi, col difensore avvocato Mariani. Ma viene fatta attendere perché i magistrati romani, ormai prossimi alla partenza, vanno a salutare i colleghi milanesi. Alle 19 la Torri entra e rimane nella stanza 206 fino alle 21. Attraverso la porta, qualcuno la sente rispondere con energici no.

All'uscita del palazzo, tempestata dai flash e dai riflettori della televisione esclama: «Basta! Dopo tutto quello che ho passato sono sconvolta ma sono qui, non sono ancora morta!».

Nel frattempo altra sorpre-

sa: arrivano il dottor Antonio Allegra, il dottor Zagari, e Calabresi, rispettivamente dirigente, vice dirigente, e funzionario dell'ufficio politico della questura. Intanto, al quarto piano, il dottor Caizzi interroga Pasquale Valitutti, un anarchico che aveva manifestato con altri sulle scalinate del palazzo, contro il protrarsi dell'istruttoria sugli attentati del 25 aprile; era stato perciò fermato e denunciato, poi rilasciato, nuovamente fermato col Pinelli dopo gli attentati e finalmente rilasciato.

Al secondo piano altra notizia. I giudici romani sentiranno il professor Alessandro Ambrosini, aiuto del professor Malan al padiglione Zonda del Policlinico, che nel '65, per il morbo di Bürger, sottopose il Valpreda a surrenalectomia, gli asportò cioè una ghiandola del rene per ottenere una dilatazione delle arterie; intervento che, oltre ad una degenza di due mesi, avrebbe potuto avere certe conseguenze sull'operato. Il Valpreda era stato inviato dall'Ambrosini, dal suo medico curante professor Tommasini.

L'attesa nei corridoi del Palazzo si prolunga, sono ormai le 21,15 e il professor Ambrosini non si vede. Intanto si apprende che negli ultimi giorni la questura ha nuovamente interrogato una ragazza già sentita dal magistrato sull'alibi di un fermato poi rilasciato e un altro anarchico.

Finalmente alle 21,30 i giudici romani se ne vanno, partiranno alle 23,15 per Roma. Che cosa hanno detto tutti questi testimoni e soprattutto il Rolandi e la Torri? Almeno questi ultimi devono aver confermato le loro opposte versioni.

Pier Luigi Gandini

A Enna per l'indagine il dottor Allegra

MILANO, 13 gennaio

Il capo dell'Ufficio politico della questura milanese, Allegra, si è recato a Enna per controllare le dichiarazioni fatte da Antonino Sottosanti, 42 anni, abitante a Piazza Armerina, il quale per alcuni anni ha vissuto a Milano frequentando circoli anarchici, tra cui il Ponte della Ghisolfa. Il Sottosanti, che a Piazza Armerina, era chiamato «il fascista», era stato già interrogato dal giudice istruttore per controllare l'alibi fornito da uno degli indiziati.

Dopo il colloquio il dott. Allegra ha fatto ritorno a Milano, il Sottosanti a Piazza Armerina; e ciò fa ritenere che non siano venuti alla luce nuovi elementi.